

## DISEGUAGLIANZE



**Rifiuti** Un bambino gioca con il suo cagnolino dentro una discarica a Dhaka, nel Bangla Desh

→ **Storia** Un'ecatombe di 320 milioni di morti dalla fine della guerra fredda. E la colpa è nostra

→ **La tesi** Non è vero che si tratti di una realtà ineluttabile. Basta cedere l'1% del pil mondiale

# Povertà globale: un'apocalisse che può essere sconfitta

**Un testo inedito del grande filosofo Thomas Pogge. Il quale lancia una sfida: la povertà mondiale non è affatto una tragedia irrisolvibile. Tutto comincia dalla presa di coscienza del cosiddetto primo mondo...**

**THOMAS POGGE**

FILOSOFO

Nonostante un elevato e crescente livello del reddito globale medio, miliardi di esseri umani sono ancora condannati a una vita di grave povertà, con tutte le pene conseguenti di bassa aspettativa di vita, emarginazione sociale, salute pre-

caria, analfabetismo, sottomissione e riduzione in schiavitù. Il bilancio dei morti per cause legate alla povertà è di circa 18 milioni all'anno, ossia un terzo di tutti i decessi umani, per un totale di circa 320 milioni di morti dalla fine della Guerra Fredda.

**SE SOLO TENTASSIMO...**

Questo problema non è irrisolvibile, malgrado la sua enormità. Anche se rappresentano oltre il 45 per cento della popolazione mondiale, 3085 milioni di persone – che la Banca Mondiale calcola vivere al di sotto della più ottimista linea di povertà internazionale, stimata a 2,5 dollari

al giorno – consumano solo l'1,38 per cento del prodotto globale, e sarebbe sufficiente soltanto l'1,13 per cento in più per permettergli di sfuggire alla povertà calcolata secondo quel parametro. I paesi ad alto reddito, per contro, con i loro 1056 milioni di cittadini, dispongono di oltre il 75 per cento del prodotto globale. Con il nostro reddito medio pro capite di quasi 180 volte superiore (ai tassi di cambio di mercato), potremmo sradicare la povertà grave in tutto il mondo, se solo tentassimo; anzi, avremmo potuto debellarla da decenni.

I cittadini dei paesi ricchi sono tuttavia condizionati a minimizzare la

gravità e la persistenza della povertà nel mondo e a prefigurarla come questione di assistenza caritatevole. Grazie in parte alle razionalizzazioni fornite dai nostri economisti, molti di noi ritengono che la grave povertà e la sua persistenza siano dovute esclusivamente a fattori locali. Pochi di noi la percepiscono come danno grave e permanente, inflitto ai poveri globali. Se la maggior parte di noi comprendesse la vera entità del problema e il nostro coinvolgimento attivo tra le cause della povertà, si potrebbe compiere ciò che è necessario per sradicarla.

Pare del tutto incredibile alla maggior parte dei cittadini dei paesi